



Arcidiocesi di Benevento - Ufficio Caritas

**Il Direttore**

Sede operativa: Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium"

Via San Pasquale, 11 82100 BENEVENTO

Tel. 0824 28386 Fax 0824 25981 [caritas@diocesidibenevento.it](mailto:caritas@diocesidibenevento.it)

A tutti gli operatori Caritas  
della diocesi di  
**BENEVENTO**

*"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18)*

### **Quaresima 2021: tempo per rinnovare Fede, Speranza e Carità**

Carissimi/e,

con il Mercoledì delle Ceneri inizia l'itinerario quaresimale, tempo di conversione, di grazia, di testimonianza della carità. La Quaresima è il tempo favorevole affinché ogni battezzato renda testimonianza della Speranza che è in lui. Soprattutto in questo momento di pandemia, chi ha scelto di vivere la *sequela Christi*, deve coerentemente testimoniare e rendere visibile la sua scelta di discepolato, essere luce e sale per i fratelli e le sorelle che vivono questo tempo con angoscia e disperazione.

*«In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, **atingiamo l'acqua viva della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo**».* Così scrive Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2021, e continua affermando: *«L'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo».*

Accogliendo, quindi, l'invito del Santo Padre, come Caritas diocesana chiediamo a tutti i credenti in Cristo di essere noi stessi **«Opera Segno»** facendo nostri gli impegni quaresimali, Preghiera; Digiuno; Elemosina, e viverli quotidianamente ed intensamente in questo Tempo di Grazia, come condizione ed espressione della nostra conversione.

*«La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una **Fede sincera, una Speranza viva e una Carità operosa**»*, scrive ancora il Papa nel suo Messaggio.

Se, in questo tempo forte di Quaresima, saremo capaci di fare "silenzio", dentro e fuori di noi, e lasceremo che la Parola di Dio, trasmessaci generosamente di generazione in generazione dalla Chiesa, ci "parli intimamente" nella lettura meditata, riassaporeremo anche il gusto della contemplazione e della preghiera del cuore, quella che ci mette in relazione profonda con il Signore donandoci la forza di superare le paure e le angosce. Ognuno di noi affronti con spirito diverso le salite ripide e gli ostacoli dell'esistenza, però, se saliremo insieme, la fatica ci sembrerà meno pesante, perché la nostra mèta, il Signore Gesù, sale con noi la Via del Calvario.

Fare esperienza di qualche privazione. Per non lasciare il nostro spirito a digiuno, nel tempo quaresimale ci vengono suggeriti dalla Chiesa il digiuno fisiologico (radicale il mercoledì delle Ceneri; il venerdì della Passione del Signore), nonché l'astinenza dalle carni (nei venerdì di quaresima). Il sommo Pontefice ci consiglia di vivere il digiuno come esperienza di privazione, ossia di privarci consapevolmente di qualcosa a vantaggio degli altri, condividendo almeno un boccone col povero. Così inizieremo, ben preparati spiritualmente, il mercoledì delle ceneri, questa esperienza peculiare, pregando: *«O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male»* (Colletta del mercoledì delle ceneri).

Arcidiocesi di Benevento - Uff. Caritas  
Sede legale: Piazza Orsini, 27 82100 – Benevento  
C.F. 92000550621  
PEC: [caritasbenevento@pec.it](mailto:caritasbenevento@pec.it)



Arcidiocesi di Benevento - Ufficio Caritas

**Il Direttore**

Sede operativa: Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium"

Via San Pasquale, 11 82100 BENEVENTO

Tel. 0824 28386 Fax 0824 25981 [caritas@diocesisibenevento.it](mailto:caritas@diocesisibenevento.it)

**«La Quaresima quindi “è un tempo per credere”, ovvero “per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di ‘prendere dimora’ presso di noi”. E digiunare vuol dire “liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma ‘pieno di grazia e di verità’ (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore» (Messaggio Quaresima 2021).**

**La Quaresima è tempo di speranza nella riconciliazione**, perché “ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito”. Di qui l’invito, ripreso dall’enciclica “Fratelli tutti”, ad essere più attenti in Quaresima a “dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano”. Perché a volte, per dare speranza, basta essere “una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”.

Dobbiamo, come battezzati, servire la vita dove la vita accade. La vita reale è quindi da ascoltare nelle parole e nei silenzi delle persone che incontriamo, e da servire per i reali bisogni e le autentiche storie delle nostre comunità. E un anno che causa del COVID-19, infatti, siamo invitati a “chinarci” proprio come il buon Samaritano con il malcapitato. Ciò che ci è affidato, è sicuramente un ottimo criterio per l’azione pastorale, ma è anche un invito alla conversione personale, nell’ottica di riorientare l’esistenza personale, ecclesiale e sociale in direzione di Cristo, con lo stile della tenerezza e dell’amore che si fa vicino e concreto a tutti e a ciascuno (Papa Francesco, Fratelli tutti, 277). Chi ama sente in qualche modo l’amato come tutt’uno con se stesso o come un qualcuno che lo riguarda. Amare l’altro non è nutrire nei suoi confronti una semplice benevolenza, chi ama, in senso cristiano, sente in qualche modo l’amato come tutt’uno con se stesso o come un qualcuno che lo riguarda, l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro. Anzitutto, l’amore in persona è lo Spirito Santo.

Il genuino senso del farsi povero con i poveri. Ecco perché amare i poveri, gli ultimi, gli scartati, i migranti, i profughi, i malati nel corpo o nella mente ... non può non essere soltanto un moto, un trasporto di benevolenza verso gli altri, magari incentivato dal tempo quaresimale: no, dev’essere, soprattutto, un atto di carità, per cui si ama l’altro sentendolo come persona che ci riguarda, per la quale nutriamo un profondo trasporto affettivo: in una parola ci sta a cuore.

**I CARE**, diceva don Lorenzo Milani: «Un sacerdote che ingiuria un carcerato ha sempre torto. Tanto più se ingiuria chi è in carcere per un ideale. Non avevo bisogno di far notare queste cose ai miei ragazzi. Le avevano già intuite. E avevano anche intuito che ero ormai impegnato a dar loro una lezione di vita. Dovevo ben insegnare come un cittadino reagisce all’ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa... Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c’è scritto grande: I CARE. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. “M’importa, mi sta a cuore”. È il contrario esatto del motto fascista “Me ne frego”».

**la Quaresima è tempo di carità**, che “vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno”, rimane “la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza”. Una carità che “si rallegra nel veder crescere l’altro”. E che quindi “soffre quando l’altro si trova nell’angoscia: solo, malato, senz’altro, disprezzato, nel bisogno...”.

[Arcidiocesi di Benevento - Uff. Caritas](#)

[Sede legale: Piazza Orsini, 27 82100 – Benevento](#)

[C.F. 92000550621](#)

[PEC: caritasbenevento@pec.it](mailto:caritasbenevento@pec.it)



Arcidiocesi di Benevento - Ufficio Caritas

*Il Direttore*

Sede operativa: Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium"

Via San Pasquale, 11 82100 BENEVENTO

Tel. 0824 28386 Fax 0824 25981 [caritas@diocesidibenevento.it](mailto:caritas@diocesidibenevento.it)

Una carità che oggi "vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19".

Nella Fratelli tutti, il Papa ci ricorda che "a partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati". E ribadisce che "solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società".

La carità insomma "è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello". Infatti "il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne "per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla". Così avviene "per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità".

Benevento 15 febbraio 2021

*don Nicola De Blasio*  
*Direttore Caritas*